

PRESENTAZIONE

Il Giorno della Memoria, che l'Associazione Il Melograno ha scelto di celebrare ogni anno, è un'occasione preziosa per costruire - un mattone alla volta - la nostra casa comune: una città tollerante, piena di colori e di diversità, piena di vita. Ricordare la Shoah è un po' come entrare a piedi scalzi negli orrendi meandri dell'odio antisemita: è doloroso ma indispensabile per capire che l'uomo può facilmente diventare feroce più di una bestia. Cosa dire di quel militare nazista che - all'arrivo di un treno carico di deportati in un campo di sterminio - strappò un neonato dalle braccia della madre e lo sbattè violentemente contro un muro e poi - con il sorriso sulle labbra - lo riconsegnò morto alla madre? Purtroppo l'esperienza insegna che anche persone che conducono una vita tranquilla, fin troppo tranquilla, quando muta il contesto sociale, allo scoppio di una guerra civile, si possono trasformare in belve feroci.

Ciò che è accaduto 70 anni fa può ripetersi ancora oggi e purtroppo si ripete in troppi paesi del mondo, come la Siria, che - come ha detto il giornalista Domenico Quirico - oggi è il paese del Male.

Non c'è solo la banalità del male, ma c'è pure il male della banalità, scriveva il cardinale Carlo Maria Martini. Per questo l'Associazione Il Melograno ha scelto di adoperarsi per migliorare la qualità della vita di tutti, soprattutto dei più svantaggiati, perché è convinta che un ambiente sociale sano, solidale, culturalmente stimolante, sia il miglior antidoto ad ogni forma di odio e di intolleranza.

Vivere murati dentro le pareti di una casa senza comunicare con l'esterno, subire la vergogna e il disagio di un licenziamento, subire un tracollo economico, può portare una persona all'abbruttimento. Milioni di tedeschi per bene - terrorizzati dalla crisi economica - si affidarono anima e corpo ad un pazzo. Con elezioni democratiche cedettero la loro libertà ad un dittatore per liberarsi dal fardello angoscioso di dover compiere ogni giorno le scelte necessarie per vivere.

Bisogna avere paura di quando la gente ha paura e questo è vero a maggior ragione ora che stiamo attraversando una gravissima crisi economica. Per questo salutiamo con gratitudine la mostra "Pietre Ebraiche" di Emanuela Gizzi perché con il suo talento ci aiuta ad accostarci a quelle pietre che - non molti anni fa - furono testimoni delle urla di mamme e bambini disperati, delle percosse, delle torture di poveri innocenti.

Dunque un viaggio - indispensabile - in una memoria dolorosa per poter ripartire con più slancio, con la consapevolezza che la vita è un bene troppo grande per potercene disinteressare.

Giovan Battista Brunori, Presidente de Il Melograno